



ANNO PASTORALE 2009-2010

1210 DA OTTOCENTO ANNI UN'UNICA STORIA D'AMORE 2010

CATECHESI DEL VESCOVO

II

La Chiesa Popolo di Dio

Dalla costituzione dogmatica

LUMEN GENTIUM

del Concilio Vaticano II

9A. LA NUOVA ALLEANZA

In ogni tempo e in ogni nazione è accetto a Dio chiunque lo teme e opera la giustizia (cfr. **At 10,35**). Tuttavia Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità.

Scelse quindi per sé il popolo israelita, stabilì con lui un'alleanza e lo formò lentamente, manifestando nella sua storia se stesso e i suoi disegni e santificandolo per sé. Tutto questo però avvenne in preparazione e figura di quella nuova e perfetta alleanza da farsi in Cristo, e di quella più piena rivelazione che doveva essere attuata per mezzo del Verbo stesso di Dio fattosi uomo. «Ecco venir giorni (parola del Signore) nei quali io stringerò con Israele e con Giuda un patto nuovo... Porrò la mia legge nei loro cuori e nelle loro menti l'imprimerò; essi mi avranno per Dio ed io li avrò per il mio popolo... Tutti essi, piccoli e grandi, mi riconosceranno, dice il Signore» (Ger 31,31-34). Cristo istituì questo nuovo patto cioè la nuova alleanza nel suo sangue (cfr. **1 Cor 11,25**), chiamando la folla dai Giudei e dalle nazioni, perché si fondesse in unità non secondo la carne, ma nello Spirito, e costituisse il nuovo popolo di Dio. Infatti i credenti in Cristo, essendo stati rigenerati non di seme corruttibile, ma di uno incorruttibile, che è la parola del Dio vivo (cfr. **1 Pt 1,23**), non dalla carne ma dall'acqua e dallo Spirito Santo (cfr. **Gv 3,5-6**), costituiscono « una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo tratto in salvo... quello che un tempo non era neppure popolo, ora invece è popolo di Dio » (**1 Pt 2,9-10**).

“In ogni nazione, colui che teme Dio e pratica la giustizia gli è gradito.”
(**At 10,35**)

“Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo ogni volta che ne bevete in memoria di me” (**1 Cor 11,25**)

“... rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna” (**1 Pt 1,23**)

“In verità in verità io ti dico: se uno non nasce da acqua e Spirito non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito.” (**Gv 3,5-6**)

“Cristo Gesù si è dato per noi al fine di riscattarci da ogni iniquità, e di purificare un popolo che gli appartiene in proprio, zelante del bene” (**Tt 2,14**)

9B. IL NUOVO POPOLO

Questo popolo messianico ha per capo Cristo «dato a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4,25), e che ora, dopo essersi acquistato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, regna glorioso in cielo. Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cfr. **Gv 13,34**). E finalmente, ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cfr. **Col 3,4**) e «anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio» (Rm 8,21). Perciò il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l'universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cfr. **Mt 5,13-16**), è inviato a tutto il mondo.

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.

Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (**Gv 13,34**)

“In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli) (**1 Gv 3,16**)

“Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con Lui nella gloria” (**Col 3,4**)

¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. ¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.” (**Mt 5,13-16**)

9C. IL POPOLO DI DIO E LA CHIESA

Come già l'Israele secondo la carne peregrinante nel deserto viene chiamato Chiesa di Dio (**Nm 20,4**; Dt 23,1 ss.), così il nuovo Israele dell'era presente, che cammina alla ricerca della città futura e permanente (cfr. **Eb 13,14**), si chiama pure Chiesa di Cristo (cfr. Mt 16,18); è il Cristo infatti che l'ha acquistata col suo sangue (cfr. **At 20,28**), riempita del suo Spirito e fornita di mezzi adatti per l'unione visibile e sociale. Dio ha convocato tutti coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la Chiesa, perché sia agli occhi di tutti e di ciascuno, il sacramento visibile di questa unità salvifica. Dovendosi essa estendere a tutta la terra, entra nella storia degli uomini, benché allo stesso tempo trascenda i tempi e i confini dei popoli, e nel suo cammino attraverso le tentazioni e le tribolazioni è sostenuta dalla forza della grazia di Dio che le è stata promessa dal Signore, affinché per la umana debolezza non venga meno alla perfetta fedeltà ma permanga degna sposa del suo Signore, e non cessi, con l'aiuto dello Spirito Santo, di rinnovare se stessa, finché attraverso la croce giunga alla luce che non conosce tramonto.

10. IL SACERDOZIO COMUNE DEI FEDELI

Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini (cfr. **Eb 5,1-5**), fece del nuovo popolo «un regno e sacerdoti per il Dio e il Padre suo» (**Ap 1,6**; cfr. **5,9-10**). Infatti per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le attività del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce (cfr. **1 Pt 2,4-10**). Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (cfr. At 2,42-47), offrano se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (cfr. **Rm 12,1**), rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della speranza che è in essi di una vita eterna (cfr. **1 Pt 3,15**). Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo

“Perché avete condotto l'assemblea (= chiesa) del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame?”

(**Nm 20,4**)

“Usciamo dunque verso di Lui, fuori dell'accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura.” (**Eb 13,14**)

“Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.” (**At 20,28**)

“Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati” (**Eb 5,1**)

“^{5b}A colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, ⁶che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a Lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen” (**Ap 1,5b-6**)

“⁹Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰ e hai fatto di loro, per il nostro Dio un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra.” (**Ap 5,9-10**)

di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo. Il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico nel ruolo di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'Eucaristia, ed esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa.

“⁴avvicinandovi a Lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo... ⁹Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di Lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. ¹⁰Un tempo voi eravate non-popolo ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia”

(1 Pt 2,4-10)

“⁵Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare fra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! ⁶Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa.” **(Es 19,5-6)**

“Vi esorto dunque fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.”

(Rm 12,1)

“¹⁴Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ¹⁵ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” **(1 Pt 3,14-15)**

“Tutti quelli, chiunque essi siano, che sono stati purificati mediante l'unzione del santo battesimo sono diventati sacerdoti, come Pietro dichiara davanti alla Chiesa intera: voi siete ora un popolo eletto...”

(Origene)

“Grazie al battesimo, tu sei diventato re,

sacerdote e profeta... sacerdote, in particolare, quando ti sei offerto a Dio, quando hai votato il tuo corpo e te stesso per essere immolato..."

(Giovanni Crisostomo)

"Mediante il sacerdozio regale... tutti coloro che appartengono al corpo del vero e supremo Grande Sacerdote sono sacri, perché tutti sono unti..." **(Agostino)**

"Dunque vero sacrificio è ogni opera con cui ci si impegna ad unirci in santa comunione a Dio, in modo che sia riferita al bene ultimo per cui possiamo essere veramente felici.

Pertanto l'uomo stesso consacrato nel nome di Dio e a lui promesso, in quanto muore al mondo per vivere di Dio, è un sacrificio.

Quando castigiamo anche il nostro corpo con la temperanza, se lo facciamo, come è dovere, in relazione a Dio per non offrire le nostre membra come armi d'iniquità al peccato, ma come armi di giustizia a Dio, anche questo è un sacrificio.

Ad esso esortandoci l'Apostolo dice: *Vi scongiuro, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi come offerta viva, santa, gradita a Dio, come vostro ossequio ragionevole* . Allora il corpo che per la sua debolezza l'anima usa come un servo o uno strumento, quando il suo impiego morale e onesto si riferisce a Dio, è un sacrificio. A più forte ragione dunque diviene un sacrificio l'anima stessa quando si pone in relazione con Dio affinché, accesa dal fuoco del suo amore, perda la forma della terrena passione e sottomessa si riformi a lui come a forma che non muta, resa quindi a lui gradita perché ha ricevuto della sua bellezza. L'Apostolo citato esprime questo pensiero soggiungendo: *Non conformatevi a questo mondo che passa, ma riformatevi in un rinnovamento della coscienza, per rendervi consapevoli qual è il volere di Dio, l'azione buona, gradita, perfetta* . Ora i veri sacrifici sono le opere di misericordia verso noi

stessi e verso il prossimo che sono riferite a Dio. Le opere di misericordia inoltre si compiono per liberarsi dalla infelicità e così divenire felici; e questo si ottiene solamente con quel bene di cui è stato detto: *Il mio bene è unirmi a Dio*. Ne consegue dunque che tutta la città redenta, cioè l'assemblea comunitaria dei santi, viene offerta a Dio come sacrificio universale per la mediazione del sacerdote grande che nella passione offrì anche se stesso per noi nella forma di servo perché fossimo il corpo di un capo così grande ⁵⁶. Ha immolato la forma di servo, in essa è stato immolato, perché in essa è mediatore, sacerdote e sacrificio. L'Apostolo dunque ci ha esortato a presentare il nostro corpo come offerta viva, santa e gradita a Dio, come nostro ossequio ragionevole, a non conformarci al mondo che passa ma a riformarci nel rinnovamento della coscienza, per renderci consapevoli qual è la volontà di Dio, l'azione buona, gradita e perfetta. E questo sacrificio siamo noi stessi."

(Agostino)

"La frase che segue: *Ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui mille anni*, non riguarda soltanto i vescovi e i preti, sebbene ormai nella Chiesa in senso proprio essi sono considerati sacerdoti. Come però a causa dell'unzione sacramentale consideriamo tutti i fedeli uniti del Signore, consideriamo sacerdoti tutti i fedeli perché sono membra dell'unico Sacerdote. Di essi dice l'apostolo Pietro: *Stirpe santa, sacerdozio regale*."

(Agostino)

11A. IL SACERDOZIO COMUNE ESERCITATO NEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE

Il carattere sacro e organico della comunità sacerdotale viene attuato per mezzo dei sacramenti e delle virtù. I fedeli, incorporati nella Chiesa col battesimo, sono destinati al culto della religione cristiana dal carattere sacramentale; rigenerati quali figli di Dio, sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa.

Col sacramento della confermazione vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'opera, come veri testimoni di Cristo. Partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa così tutti, sia con l'offerta che con la santa comunione, compiono la propria parte nell'azione

“Come abbiamo già detto, i sacramenti della nuova legge imprimono il carattere, perché deputano gli uomini al culto di Dio secondo la religione cristiana.”

(Tommaso)

“Il carattere, come abbiamo visto, è un contrassegno che distingue l'anima, affinché possa ricevere per sé, o comunicare ad altri le cose riguardanti il culto divino. Ora, il culto divino consiste in determinati atti.” **(Tommaso)**

“Infatti *ho scelto di essere spregevole nella casa di Dio* ⁸⁷; desidero di essere un gregario qualsiasi e di qualsiasi rango del tuo sacerdozio. In questo passo il testo indica col sacerdozio il popolo stesso, di cui sacerdote è il mediatore di Dio e degli uomini, l'uomo Cristo Gesù ⁸⁸. A questo popolo dice l'apostolo Pietro: *Popolo santo, sacerdozio regale* ⁸⁹... Per questo dice l'apostolo Paolo: *Un solo pane, un solo corpo sebbene siamo molti* ⁹¹. Soggiungendo: *Mangiare un pane* ha espresso con finezza lo stesso tipo di sacrificio di cui afferma il Sacerdote stesso: *Il pane che io darò è la mia carne per la vita dell'umanità* ⁹². Questo è il sacrificio non secondo l'ordine di Aronne, ma secondo l'ordine di Melchisedec ⁹³.”

(Agostino)

“Nei fonti battesimali lo Spirito Santo conferisce la pienezza dell'innocenza; nella confermazione dà un aumento di grazia... nel Battesimo nasciamo un'altra volta alla vita; dopo la confermazione siamo fortificati per il combattimento.”

(Eusebio Gallicano)

“In un solo istante voi siete stati chiamati alla dura prova e al grande

liturgica, non però in maniera indifferenziata, bensì ciascuno a modo suo. Cibandosi poi del corpo di Cristo nella santa comunione, mostrano concretamente la unità del popolo di Dio, che da questo augustissimo sacramento è adeguatamente espressa e mirabilmente effettuata.

combattimento; ... voi impugnate le armi che sono il terrore del demonio... voi compite azioni che superano la forza umana. Siate sempre degni di questi doni profetici! ... Quando siete usciti dalla fontana sacra, avete ricevuto il crisma simbolo dell'unzione che anche Cristo ebbe, cioè lo Spirito Santo."

(Cirillo di Gerusalemme)

11B. GLI ALTRI SACRAMENTI

Quelli che si accostano al sacramento della penitenza, ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui; allo stesso tempo si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera. Con la sacra unzione degli infermi e la preghiera dei sacerdoti, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi (cfr. **Gc 5,14-16**), anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo (cfr. **Rm 8,17**; **Col 1,24**), per contribuire così al bene del popolo di Dio. Inoltre, quelli tra i fedeli che vengono insigniti dell'ordine sacro sono posti in nome di Cristo a pascere la Chiesa colla parola e la grazia di Dio.

"¹⁴Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. ¹⁵E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati gli saranno perdonati" (**Gc 5,14-15**)

"Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria"

(Rm 8,17)

"Ora sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (**Col 1,24**)

"Questa parola è degna di fede: se moriamo con Lui, con Lui anche vivremo; se perseveriamo, con Lui anche regneremo" (**2 Tm 11,12a**)

"Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare"

(1 Pt 4,13)

E infine i coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cfr. **Ef 5,32**), si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale; accettando ed educando la prole essi hanno così, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio. Da questa missione, infatti, procede la famiglia, nella quale nascono i nuovi cittadini della società umana, i quali per la grazia dello Spirito Santo diventano col battesimo figli di Dio e perpetuano attraverso i secoli il suo popolo. In questa che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede e secondare la vocazione propria di ognuno, quella sacra in modo speciale.

Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e d'una tale grandezza, tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità, la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste.

“²⁵E voi mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile ma santa e immacolata. ²⁸così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie ama se stesso... ³¹per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. ³²Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!” (**Ef 5,25-28.31-32**)

“Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro.” (**1 Cor 7,7**)

Ricordiamo le celebri parole di sant'Agostino ai padri di famiglia:

“Siate i miei rappresentanti nella vostra famiglia. Perché il Vescovo è chiamato così in quanto sorveglia i suoi e ne prende cura. Allo stesso modo è compito vostro istruire i figli nella fede.” (**Agostino**)

“Sicché, o fratelli, quando sentite il Signore che dice: *Dove sono io, ivi sarà anche il mio servo*, non vogliate pensare solamente ai vescovi e sacerdoti degni. Anche voi, ciascuno a suo modo, potete servire Cristo, vivendo bene, facendo elemosine, facendo conoscere a quanti vi è possibile il suo nome e il suo insegnamento. E così ogni padre di famiglia si senta impegnato, a questo titolo, ad amare i suoi con affetto veramente paterno. Per amore di Cristo e della vita eterna, educi tutti quei di casa sua, li consigli, li esorti, li corregga, con benevolenza e con autorità. Egli eserciterà così nella sua casa una funzione sacerdotale e in qualche modo episcopale, servendo Cristo per essere con lui in eterno. Molti come voi, infatti, hanno compiuto il supremo sacrificio, offrendo la propria vita. Tanti che non erano né

vescovi né chierici, tanti fanciulli e vergini, giovani e anziani, sposi e spose, padri e madri di famiglia, hanno servito il Cristo fino alla suprema testimonianza del sangue; e poiché il Padre onora chi serve il Cristo, hanno ricevuto fulgidissime corone.” (**Agostino**)

“Forse vi ho stancato con dei ragionamenti troppo pesanti e insistenti. Per questo termino qui il mio discorso e tuttavia supplico la vostra carità di conservare il ricordo delle mie parole e di meditarle spesso. Un pasto frugale vi attende a casa all’uscita di questa riunione. Ebbene, associate il nutrimento spirituale dell’anima a quello materiale del corpo. Che il marito ripeta qualcuna di queste riflessioni. Che la moglie ascolti. Che i figli imparino. Che gli stessi servi s’istruiscano. Allora, ogni casa sarà veramente il tempio da cui si allontanerà il demonio, questo spirito cattivo e nemico della nostra salvezza. In quella casa e su tutti quelli che la abitano riposerà la grazia dello Spirito Santo, la pace e l’unione.” (**Giovanni Crisostomo**)

“Quando ieri vi dicevo che ognuno di voi deve fare del suo focolare una chiesa, voi avete applaudito e dimostrato la soddisfazione che vi procuravano queste parole. (**Giovanni Crisostomo**)

12A. IL SENSO DELLA FEDE DEL POPOLO CREDENTE

12. Il popolo santo di Dio partecipa pure dell’ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità, e coll’offrire a Dio un sacrificio di lode, cioè frutto di labbra acclamanti al nome suo (cfr. **Eb 13,15**). La totalità dei fedeli, avendo l’unzione che viene dal Santo, (cfr. **1 Gv 2,20 e 27**), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso

“Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome” (**Eb 13,15**)

“Mi è stata data da Dio la grazia di essere ministro di Gesù Cristo tra le genti, adempiendo il sacro ministero di

soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando «dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici» mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale. E invero, per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e sotto la guida del sacro magistero, il quale permette, se gli si obbedisce fedelmente, di ricevere non più una parola umana, ma veramente la parola di Dio (cfr. 1 Ts 2,13), il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte (cfr. Gdc 3), con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita.

annunciare il Vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo.”

(Rm 15,16)

“²⁰Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza... ²⁷E quanto voi, l'unzione che avete ricevuto da Lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno v'istruisca” **(1 Gv 2,20.27)**

“Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.” **(Gv 14,26)**

“¹³Quando verrà Lui, lo Spirito della verità vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve l'annuncerà.” **(Gv 16,13-14)**

“⁴⁴Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti: e tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da Lui viene a me” **(Gv 6,44-45)**

San Basilio rimprovera all'eretico Eunomio di disprezzare la testimonianza del popolo in favore della divinità della Spirito Santo:

“Egli non vuole unirsi alla fede semplice e senza circonvoluzioni della massa; disprezza la convinzione delle folle cristiane che glorificano lo Spirito Santo.”

Per confutare il pelagianesimo di Giuliano, **Agostino** afferma che “si tratta di un problema che non supera affatto la comprensione del popolo cristiano. Ricchi e poveri, potenti e umili, dotti e incolti, uomini e donne sanno che cosa il battesimo cancella, a qualunque età della vita. ... Su questo punto della dottrina cattolica il popolo di ambo i sessi è abbastanza erudito.”

12B. I DONI CARISMATICI DEL POPOLO DI DIO

Inoltre lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma «distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui» (**1 Cor 12,11**), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: «A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio» (**1 Cor 12,7**). E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione. Non bisogna però chiedere imprudentemente i doni straordinari, né sperare da essi con presunzione i frutti del lavoro apostolico. Il giudizio sulla loro genuinità e sul loro uso ordinato appartiene a coloro che detengono l'autorità nella Chiesa; ad essi spetta soprattutto di non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono (cfr. **1 Ts 5,12 e 19-21**).

“⁶Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; ⁷chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; ⁸chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.” (**Rm 12,6-8**)

“⁴Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito il linguaggio di conoscenza; ⁹a uno nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue, a un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.”

(**1 Cor 12,4-11**)

“²⁷Ora voi siete corpo di Cristo, e ognuno secondo la propria parte sue membra. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. ²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime” (**1 Cor 12,27-31**)

“¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.” (Ef 4,11-13)

“¹²Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; ¹³trattateli con molto rispetto e amore a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. ¹⁴Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. ¹⁵Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. ¹⁶Siate sempre lieti, ¹⁷pregate ininterrottamente, ¹⁸in ogni cosa rendete grazie: questa è infatti la volontà di Dio in Gesù Cristo verso di voi. ¹⁹Non spegnete lo Spirito, ²⁰non disprezzate le profezie. ²¹Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. ²²Astenetevi da ogni specie di male.” (1 Ts 5,12-22)